

Gazzetta del Sud 30 Marzo 2007

## **Condannato Lorenzino Ingemi**

Condannati padre e figlio. Si è concluso così ieri mattina il processo a carico di Lorenzino Ingemi, 67 anni, personaggio di spicco della criminalità organizzata peloritana tra gli anni '60 e '80, e suo figlio Robertino, 39 anni.

I due sono comparsi ieri davanti ai giudici della prima sezione penale del Tribunale, presieduta da Attilio Faranda, per una vicenda d'estorsione e usura ai danni di un fruttivendolo di Orto Liuzzo che risaliva all'agosto del 2003.

I giudici hanno inflitto 5 anni, 6 mesi e 800 euro di multa a Lorenzino Ingemi e 8 mesi (esecuzione sospesa e non menzione) a suo figlio. Il pm Giuseppe Farinella aveva chiesto la condanna del padre a 5 anni e mezzo, a un anno e 6 mesi per il figlio. I difensori dei due, gli avvocati Francesco Ferraù, Salvatore Silvestro e Domenico Andrè ieri hanno sottolineato che in realtà secondo la versione che hanno sempre sostenuto gli imputati, si trattava semmai di esercizio arbitrario delle proprie ragioni, con intentativo di recuperare il denaro di un prestito (10 milioni di lire a fronte di due assegni postdatati), concesso tempo addietro al commerciante.

Per questa vicenda il primo rispondeva di estorsione, porto abusivo di coltello, rapina, e usura, il secondo solo di minacce al fruttivendolo. I giudici hanno condannato il padre sola per l'estorsione e la rapina (riqualificandola in estorsione), mentre lo hanno assolto dal porto abusivo di coltello («il fatto non sussiste») e hanno dichiarato la prescrizione per l'usura. A Robertino Ingemi, ritenuto colpevole delle minacce, hanno concesso anche le attenuanti generiche.

La vicenda venne a galla nel settembre del 2003 a conclusione di un'indagine dei carabinieri della stazione di Villafranca e del reparto operativo di Messina. Gli investigatori sì resero conto che Ingemi si recava spesso nel negozio del fruttivendolo a fare la "spesa", ma in un modo tutto particolare: sceglieva parecchia roba ma non passava mai dalla cassa, e caricava regolarmente il bagagliaio della sua Fiat Duna con frutta e verdura. Inoltre riceveva denaro contante direttamente dalla vittima. In quel negozio vennero quindi sistematiche microspie e telecamere da un paio di investigatori che si finsero clienti. Una mattina di settembre Ingemi fu bloccato dopo essere appena uscito dall'attività commerciale di Orto Liuzzo ed aver intascato dal commerciante 500 euro, e aver fatto caricare il bagagliaio della propria Fiat Duna di frutta e verdura. Le indagini successive appurarono che anche il figlio di Ingemi era coinvolto nella vicenda, sul fronte delle minacce.

**Nuccio Anselmo**

**EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS**